

venire dalla Romagna (1). Quindi i semi di quell'odio, che poi fu tra la Repubblica e i Carraresi, e la fine miseranda di questi.

Richiamato da Padova il podestà Marino Morosini (2), fu vietato per colà ogni invio di sale, sospeso ogni commercio, e mandato Marco Giustinian a devastarne il territorio, mentre in pari tempo ogn'impegno mettevasi nel muovere contro Francesco da Carrara anche gli Scaligeri di Verona.

Ma perdute erano Serravalle ed Asolo (3): gli Onighi della Marca trivigiana staccandosi dalla Repubblica ne facevano prigioniero un corpo di truppe (4); il vescovo di Ceneda ribellavasi, una congiura manifestavasi nella stessa città di Treviso (5), che solo a caso potè a tempo sventarsi; le cose veneziane minacciavano precipizio.

Intanto papa Innocenzo VI, sempre più spaventato dai rapidi progressi dei Turchi, non cessava di sollecitare una lega fra la Repubblica, il re di Cipro e i Cavalieri di Rodi per unire i loro sforzi contro il comune nemico (6). Ma a ciò occorreva prima di tutto naturalmente la pace, onde molto s'adoperò presso il re d'Ungheria per recare ad effetto un accordo coi Veneziani, solo a grande fatica riuscendo a fare che conclusa fosse almeno pel momento una tregua. Per questa stabilivasi che il re ritenesse tutte le castella prese nel Trivigiano: cessassero le ostilità come nel Trivigiano così nella Dalmazia; durasse l'armistizio cinque mesi fino a Pasqua del seguente anno 9 aprile 1357; fossero in essa compresi il patriarca d'Aquileja, Alberto e Mai-

(1) Caroldo.

(2) Paolo Morosini, p. 269.

(3) Gio. Foscari podestà fu condannato ad ammenda e alla privazione d'ogni uffizio per tre anni. Libro *Novella* 20 ott. 1356 p. 113 t.^o

(4) Verci t. XIII, doc. 1554, 30 sett. 1356.

(5) Ib. t. XIII, libro XIV, pag. 212.

(6) *Commem.* V, 105.